

La qualità (da ritrovare) della Medicina Generale italiana

Esiste un solo modo per migliorare significativamente la medicina territoriale e le cure primarie in generale: istituire i Dipartimenti Universitari di Medicina Generale. La MG deve entrare nel curriculum *under graduate* della formazione medica e deve essere specialità accademica

Giuseppe Maso - *Presidente SIICP - Società Italiana Interdisciplinare Cure Primarie*

Da mesi tutti gli organi di informazione riportano la volontà del governo di cambiare la Sanità. Leggiamo che l'epidemia Covid ha messo in evidenza deficit strutturali e organizzativi del nostro sistema di erogazione delle cure. Questi problemi vanno "approfonditi" dice il ministro della Salute **Roberto Speranza**, le risorse del *Recovery Fund* ed eventualmente del *Mes* devono servire al "rilancio del territorio" e fare della casa il "primo luogo di cura". Il ministro ha presentato cinque livelli di riforma: tre assi verticali costituiti da territorio e sanità di prossimità, ospedali in rete e salute e ambiente; due assi trasversali composti da conoscenza della salute e innovazione digitale per il Sistema Sanitario. Ma tutto questo cosa può significare per la Medicina Generale (MG)? Leggiamo proposte di vari modelli organizzativi: case della salute, aggregazioni di vario tipo per i medici di famiglia, aggregazioni plurispecialistiche territoriali, telemedicina, passaggio alla dipendenza ecc. Ma siamo sicuri che il miglioramento delle cure primarie dipenda soltanto dai modelli organizzativi o dall'aumento delle risorse? Il cittadino italiano già ora può accedere liberamente alla MG, alla continuità assistenziale e al pronto soccorso, ha a disposizio-

ne uno squadernamento di specialità che non ha pari in qualsivoglia altro paese. Allora perché molte domande non vengono soddisfatte? Perché un ricorso frequente e massivo alla medicina di secondo livello?

► Una Disciplina espropriata

A mio avviso esiste una sola causa di tutto ciò: la scarsa qualità media della Medicina Generale italiana. I medici di famiglia italiani si sono trovati, nel corso degli ultimi decenni, ad esercitare una professione sempre più espropriata di autonomia, di indipendenza, di abilità e di competenze. La burocrazia ha raggiunto dimensioni elefantache, al medico è stata impedita la prescrizione di farmaci per patologie frequenti come il diabete, lo scompenso cardiaco, la broncopatia cronica ostruttiva, le aritmie, le psicosi ecc. Questo non è avvenuto in nessun altro paese del mondo. Piani terapeutici, note prescrittive, prestazioni indotte da ambulatori specialisti hanno creato una sorta di fabbrica della visita specialistica che lavora a pieno ritmo. Nell'immaginario collettivo il Mmg non è lo specialista esercitante una disciplina fondamentale ma è il "medico di base" che deve fare quello che lo specialista gli dice di fare e, purtroppo, spesso questo è quanto

avviene. Qualsiasi modello organizzativo venga posto in atto in atto sarà un fallimento se non si restituirà alla Medicina Generale la qualità. Il territorio è già sufficientemente coperto, abbiamo bisogno di competenze. Esiste un solo modo per migliorare significativamente la medicina territoriale e le cure primarie in generale: istituire i Dipartimenti Universitari di Medicina Generale. La medicina generale deve entrare nel curriculum *under graduate* della formazione medica e deve essere specialità accademica. Solo così potremmo definire le competenze e le abilità di questa disciplina, solo così non sarà espropriata di professione perché il campo di azione sarà chiaro e definito. Solo così avremo medici preparati, potrà essere definito un iter di carriera e potrà essere riconosciuto il merito. Solo così i giovani laureati potranno essere orgogliosi di scegliere questa professione. Non c'è bisogno di riorganizzare, qualsiasi organizzazione, se necessaria, nascerà spontanea. Abbiamo bisogno di competenze e abilità, merito e carriera. I fondi del *Recovery Fund* o del *Mes*, se saranno investiti nella creazione di Dipartimenti Universitari di Medicina Generale, riformeranno profondamente il nostro Ssn rendendolo più equo ed efficace.